

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori e Reati Diversi

BOLOGNA

Segue l'udienza 31 maggio 1864.

Pres. — Sapete che il Chiari avesse una bottega da vestiti fatti?

Test. — Sissignore.

Pres. — Allora non avrà potuto stare in piazza!

Test. — In bottega vi stava la moglie.

Pres. — Non è mai accaduto che voi gli daste delle mercanzie a credito?

Test. — Credo, ma per alcune settimane soltanto.

Pres. — Dunque dovevate sapere che credito godeva quest'uomo?

Test. — Io gli affidava generi per poco valore.

Avv. Oppi — Prego V. E. domandare al teste a che ora terminava la vendita in piazza.

Pres. — Circa alle ore due.

Viscardi Francesco di Luigi, nato a Castel S. Pietro, domiciliato a Bologna, d'anni 44, negoziante.

Dichiara conoscere Chiari Francesco e Panighetti Giulio.

Pres. — Dove avete il vostro negozio?

Test. — Sotto il voltone della Madonna del Popolo.

Pres. — Rovinetti, era vicino al vostro negozio?

Test. — Sissignore.

Pres. — Chiari veniva a comperare da voi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Per che somma?

Test. — Per 15 o 20 scudi per volta.

Pres. — Che generi acquistava?

Test. — Generi di cotonerie.

Pres. — Sapete che comprasse anche da altri?

Test. — Audava anche da Rovinetti, e rivendeva in piazza.

Pres. — Gli avete mai fatto credito voi?

Test. — Qualche volta, mi portava poi quattro o cinque scudi ogni due o tre giorni.

Pres. — Sapete che smercio potesse avere la mercanzia che vendeva in piazza?

Test. — Nossignore.

Pres. — È molto tempo che voi fate il negoziante qui a Bologna?

Test. — Saranno 15 o 16 anni.

Pres. — Non sapreste dunque dirmi quanta mercanzia potesse vendere in un giorno.

Test. — Forse, per un 5 o 6 scudi.

Pres. — Sulla merce che comperava da voi che interesse poteva ritrarne?

Test. — Probabilmente il 10 o il 15 per cento, cioè sette od otto paoli al giorno.

Pres. — Non avete avuto con lui conoscenza maggiore?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapete che avesse aperto un negozio?

Test. — Sissignore, lo seppi; ma dal Marzo del 1863 cessò dal venire a spendere alla mia bottega; e credo che in allora avesse già aperto un negozio da vestiti.

Acc. Chiari. — Prego V. E. di chiedere al teste se sappia, che io andava ai magazzini della Dogana ad acquistare mercanzie.

Test. — Non saprei precisare.

Monari Gaetano fu Luigi, d'anni 35 nato e domiciliato a Bologna, negoziante.

Dichiara conoscere Chiari Francesco.

Pres. — Che relazioni avevate col Chiari?

Test. — Le relazioni che può avere un negoziante con un suo avventore.

Pres. — Veniva spesso nel vostro negozio?

Test. — Veniva qualche volta al principiare del 1863

Pres. — Che acquisti faceva?

Test. — Acquistava Cachemir per abiti da uomo.

Pres. — Per che somma?

Test. — Per 18 o 20 scudi per volta; sarà venuto 7 od 8 volte e pagava a pronti contanti.

Pres. — Sapete che avesse aperto un negozio da vestiti fatti?

Test. — Sissignore, in fondo alla via Malcontenti.

Pres. — E sulla sua condotta non mi sapreste dir nulla?

Test. — Nossignore.

Parlovani Giuseppe fu Simone nato ad Imola domiciliato a Bologna d'anni 42 venditore all'incanto.

Dichiara conoscere Chiari Francesco e Galanti Giulio

Pres. — Quanto tempo è che conoscete Chiari?

Test. — Circa dal 1860 quando cominciò a venire a vendere roba in piazza, e si poneva col banco vicino a me.

Pres. — Ha continuato molto tempo a vendere in piazza?

Test. — Tre anni circa, poi prese una bottega in via Malcontenti.

Pres. — Voi vendevate circa come Chiari?

Test. — Egli comperava più che me, e vendeva molto perchè aveva un posto buono.

Pres. — Che incasso poteva fare al giorno?

Test. — Un giorno per l'altro poteva incassare 7 od 8 scudi.

Pres. — C'è molto guadagno nella vendita di quegli articoli?

Test. — Il guadagno del 10 o 12 per cento.

Pres. — Eravate molto amico di Chiari?

Test. — Ci vedevamo in piazza ordinariamente dalla mattina fino alle due del dopo pranzo, poi non lo vedeva più.

Pres. — Sapete che fosse un galantuomo?

Test. — In quanto al commercio, so che ha sempre fatto buona figura.

Acc. Chiari — Prego V. E. domandare al teste, se sa che comprassi merci anche in altri magazzini.

Test. — Comperava dalla ditta Crema e Diena, ed anche dagli Ebrei.

Acc. Chiari. — Se sappia ancora che mia moglie, desse alle donne, merci ad un tanto per settimana.

Test. — Sissignore, guadagnava essa pure 5 o 6 baocchi per ogni braccio di tessuto che vendeva.

Pres. — (al teste) Chi è la moglie di Chiari?

Test. — La conosco di vista, aveva nome *Gigia*.

Acc. Gardenghi. — Prego V. E. a volere domandare al teste, se mio fratello gli prestò una volta 40 scudi.

Pres. — Conoscete il fratello di Guardenghi?

Test. — Lo conosco di vista, perchè l'ho veduto in bottega di suo fratello, il quale una volta mi prestò 40 scudi per fare un interesse e ne incaricò questo suo fratello per la riscossione.

Motta Luigi d'anni 35, nato e domiciliato a Bologna, ammogliato, macellaio.

Dichiara conoscere Pazzaglia Camillo.

Pres. — Che relazioni avevate col Pazzaglia?

Test. — Aveva una osteria, dirimpetto alla mia macelleria.

Pres. — Dove era la vostra bottega?

Test. — Presso la Chiesa della Trinità.

Pres. — Che nome aveva l'osteria del Pazzaglia?

Test. — Aveva l'insegna della *Bella Rosa*.

Pres. — Quanto tempo c'è stato?

Test. — Dal 1861 al 62.

Pres. — Ci stava molto tempo in bottega?

Test. — L'ho visto più spesso nelle ore della mattina.

Pres. — Ci stava nessun altro oltre a lui?

Test. — Il cameriere credo che fosse suo fratello, e vi stava pure la moglie.

Pres. — Vi siete mai accorto che il Pazzaglia frequentasse persone sospette?

Test. — Non mi sono mai accorto.

Pres. — E quando andavate a fare colazione dal Pazzaglia, ci trovavate sempre lui?

Test. — Quelle poche mattine che vi sono andato l'ho veduto.

Pres. — Il nome di Pazzaglia era buono o cattivo?

Test. — Quanto a me non posso dir nulla, e non sentii mai sparlare da altri.

Pres. — Sapete che avesse un soprannome?

Test. — Mi pare che gli dicessero il *moretto*.

Pres. — Solamente il *moretto*? Non aveva un soprannome più lungo?

Test. — Credo gli dicessero il *moretto delle tre carte*.

Acc. Pazzaglia. — Prego il sig. Presidente dimandare al teste chi facesse da cuoco nell'osteria.

Test. — Il Pazzaglia.

Acc. — Se veniva molta gente nella mia osteria.

Test. — Poca gente.

Acc. Guermandi. — Dimandi per piacere, Eccellenza, al teste, cosa ha sentito dire sul conto mio?

Test. — Io lo conosco di vista. Non ebbi relazioni con lui, e non sentii dirne nè male, nè bene.

Acc. Garuffi. — Se sappia il teste che io appartenessi alla società dei macellaj?

Test. — Lo conosco come tagliatore dei Ceneri, e so che era deputato della società dei macellaj.

Acc. — Se abbia sentito ancora dir nulla sul mio conto.

Test. — Nulla.

Ginnasi Giuseppe, nativo e domiciliato a Bologna d'anni 53, fruttivendolo.

Dichiara conoscere Galanti Giulio e Sabbatini Giovanni.

Pres. — Che relazioni avete avuto col Galanti?

Test. — Lo tenni presso di me fin da fanciullo, passa-

to qualche tempo entrò in società con me, e gli dava una parte del guadagno.

Pres. — Che somma potè avanzarsi ricevendo da voi una parte del guadagno?

Test. — Quando si partì da me aveva avanzato la somma di scudi 1500 circa e più era ben fornito in casa.

Pres. — Qual guadagno poteva avere mensilmente da voi?

Test. — I primi anni gli dava 15 scudi al mese, e una parte degli utili, poi aveva egli anche una bottega in San Mamolo da frutta, e da pizzicagnolo.

Pres. — A quella bottega chi attendeva?

Test. — Sua moglie.

Pres. — In quanti eravate soci nel vostro interesse?

Test. — In 6 o 7, in estate.

Pres. — E nell'inverno?

Test. — Non era più socio il Galanti, io lo pagava soltanto all'estate. La società durava dal Giugno all'Ottobre, ed il guadagno poteva essere di scudi 150 per ciascuno.

Pres. — Il Galanti aveva la madre, due sorelle e la moglie, da mantenere?

Test. — Sissignore, ma guadagnavano anch'esse

Pres. — Quando cessò di rimanere al vostro servizio dove andò?

Test. — Prese la locanda d'Alessio.

Pres. — Acquistò tutti gli utensili, mobiglie ecc. che vi erano dentro?

Test. — Credo di sì.

Pres. — Sapete che quando si cede una bottega ad un altro, si venda anche l'avviamento, e si riceva la buona uscita?

Test. — Sissignore, alle volte si usa fare questo contratto.

Pres. — Sapete che cosa dovesse pagare Galanti per l'acquisto di quella osteria?

Test. — Assolutamente non lo so.

Pres. — Era un uomo attivo ed industrioso?

Test. — Era bravo per tutti i rapporti, senza vizi.

Pres. — Avete avute ragioni di lodarvene?

Test. — Sissignore.

Pres. — Lavorava molto la sua osteria?

Test. — Sissignore, per due o tre.

Pres. — Vi fu noto che capitassero persone sospette in quel locale?

Test. — In non lo so, non mi era noto.

Montessoro P. M. — Prego Sig. Presidente dimandare al teste, se abbia sofferto alcun furto.

Test. — Sissignore.

Pres. — In che tempo?

Test. — Sette od otto anni addietro.

Pres. — In qual luogo?

Test. — Nella mia bottega, vicino al Caffè dell'Aurora.

Pres. — Chi c'era nella vostra bottega?

Test. — C'era anche Galanti, ma non ebbi motivo di sospettare di lui, fu tutt'altra persona.

Acc. Rossi Cesare. — Prego V. E. acciocchè dimandi al teste se sappia che i fratelli Rossi lavorassero in Piazza.

Test. — Sissignore.

Conti Luigi fu Pietro, d'anni 48 possidente, nato a Vado.

Dichiara di conoscere Galanti Giulio, Sabbatini Giovanni, e Mignani Ferdinando.

Pres. — Quanto tempo è che conoscete il Galanti?

Test. — Dal 1855 a questa parte.

Pres. — Che relazioni avete avuto con lui?

Test. — Lo conobbi perchè ci vendeva della frutta, dello strutto e della carne porcina quando teneva la bottega da salsamentario.

Pres. — L'avete sempre trovato un galantuomo?

Test. — Sissignore.

Pres. — Gli avete mai fatto garanzia?

Test. — Una volta soltanto. Mi chiese una garanzia per lui il padrone della locanda per l'affitto del locale, nel 1855 o 56.

Pres. — A quanto ammontava l'affitto?

Test. — Credo a scudi 150 annui; mi rammento che

gli dissi, che io intendeva fare la garanzia per la prima rata e cioè per scudi 75.

Pres. — Non vi siete mai trovato esposto a pagare per lui?

Test. — Nossignore.

Pres. — Sapevate che il Galanti fosse fornito di mezzi?

Test. — Una volta mi disse che era in trattativa di acquistare una casa, e di più mi disse che ne aveva anco i mezzi. Ciò avvenne, mi pare, prima che io gli facessi la garanzia. Qualche tempo dopo seppi che difatti l'aveva comprata. Del resto io non so altro.

Pres. — Lo credevate capace di associarsi a malfattori?

Test. — Non l'avrei mai creduto tale.

Pres. — Di Mignani avete mai sentito dir nulla? della sua condotta?

Test. — Nossignore, lo conosco appena di vista.

Pres. — E di Sabattini?

Test. — Lo conobbi fin quando era cameriere ai *Tre Re*, e non ho mai saputo niente a suo carico.

Zironi dottor Pietro fu Emilio, nato e domiciliato in Bologna, d'anni 47, medico e possidente.

Dichiara conoscere Tomba Ignazio e Mignani Ferdinando.

Pres. — Ella è comproprietario del fondo del Chiù?

Test. — Sissignore.

Pres. — Vi andava spesso?

Test. — Ci sono stato qualche volta per sorvegliare i muratori.

Pres. — Che relazioni ebbe col Tomba?

Test. — Ei veniva ogni mese a pagarmi la pigione e di questi ebbi informazioni da certo Gaetano Franceschelli.

Pres. — Ha mai veduto che praticassero persone sospette in quell'osteria?

Test. — Non l'ho mai saputo e domandatone informazioni a certo Rossi mi disse ch'ei pure non ne sapeva nulla.

Avv. Torchi. — Prego V. E. di domandare al teste se chiese informazioni del Tomba al sindaco di Castel San Pietro.

Test. — Sissignore; mi venne una lettera dal Sindaco di quel paese che mi dava buone informazioni.

Avv. Torchi. — Se sieno stati fatti restauri di qualche rilievo nella sua osteria e chi ne assunse la spesa?

Test. — I restauri sono stati fatti parte nel 1861 parte nel 62, e tutti a mio carico.

Avv. Torchi. — Che sensazione provò nell'udire l'arresto del Tomba.

Test. — Mi fece un po' impressione il suo arresto perchè lo credeva un galantuomo.

Avv. Ghillini. — Che possa dire circa alla condotta di Mignani.

Test. — Ei godeva opinione favorevole presso di me. Gli feci aprire un credito alla cassa di risparmio, oltre a diverse sovvenzioni che gli feci io.

Avv. Ghillini. — Se sappia che il Mignani frequentasse la Palazzina.

Pres. — Io questo non lo so.

Avv. Torchi. — Se fu chiamato dal signor Questore, il quale voleva informazioni del Tomba e che cosa egli rispose.

Test. — Risposi nè più nè meno di quanto dissi qui, ed interpellato circa alla situazione del Chiù, io dissi che rimaneva un miglio e mezzo distante dalla ferrovia, ed il signor Questore fece un atto di meraviglia dappoichè credeva che il Chiù si trovasse a poca distanza dalla strada ferrata.

Acc. Tomba. — Io sono innocente come Dio, ciò nulladimeno mi trovo qui sulla panca degli accusati. Io giuro che sono innocente.

Acc. Ugolini. — Eccellenza, domandi al testimonio se mi ha mai sovvenuto.

Test. — Sissignore nel 1856 o 57 gli feci una sovvenzione di 8 o 10 marengi, ed una seconda volta gli prestai ancora 20 marengi.

Pres. — Come le ispirò tanta fiducia?

Test. — Siccome io aveva interessi col suo padrone Rizzoli, e l'Ugolini mi portava la carne a casa credei bene di favorirlo.

Pres. — Non aveva mai sentito dir niente a suo carico?

Test. — Seppi che fu carcerato, ma per solo sospetto.

Gramigna Carlo fu Giuseppe, d'anni 32, da Piacenza, possidente.

Costui dichiara d'aver preso alloggio coi cavalli nell'osteria del Chiù, condotta da Tomba, dove stette due mesi circa.

Pres. — A che ora si trovava alla sera nell'albergo?

Test. — Alle ore dieci, o dieci e mezzo.

Pres. — Ha mai veduto in quell'albergo persone sospette?

Test. — Non sono del paese, non conosco le persone sospette.

Pres. — Vi capitava molta gente al Chiù?

Test. — Alla festa sì, negli altri giorni vedeva pochi avventori.

Pres. — Quando si chiudeva l'osteria vi restavano dentro dei viaggiatori?

Test. — Non so.

Pres. — Frequentava in quell'osteria certo Romano Reggiani?

Test. — Sissignore.

Pres. — Tomba le ha mai detto nulla di Reggiani?

Test. — Che mi prendessi guardia di quella gente là perchè c'era da farsi bucar la pelle.

Pres. — Non le fu mai parlato di una bomba?

Test. — Tomba mi disse che cinque o sei giorni addietro si era gettata una bomba ed aver saputo da Reggiani che trattavasi di gettarne un'altra nella bottega del parucchiere Guglielmo Luciani.

Pres. — Che cosa può dire di Tomba?

Test. — Non gli posso dir nulla di male, durante il tempo che stetti nella sua osteria mi ha sempre trattato bene, per cui credo che sia un galantuomo.

L'udienza è levata alle ore 5 1/2.

Udienza 1. Giugno.

Compite le formalità d'uso, si procede oltre all'audizione dei testimoni a scarico.

Pasquini Vincenzo di Ilario, d'anni 34, da Bologna cameriere nella locanda dell'accusato Galanti.

Pres. — È da molto tempo che vi trovate al servizio di Giulio Galanti?

Test. — Da oltre sei anni.

Pres. — Vi ricordate quando fu arrestato; il Galanti in quel giorno si allontanò dalla locanda?

Test. — Nossignore: si allontanò solo quando fu tratto via.

Pres. — E il giorno antecedente è uscito dalla locanda?

Test. — Sissignore; andò a vedere nell'ospedale il ministro della locanda, che pericolato da un biroccino, era stato colà condotto.

Pres. — Come sapete che il ministro della locanda era pericolato?

Test. — Un giovane del barbiere venne nella locanda e ci diede la notizia che era pericolato; il padrone mandò per un fiacre, vi salì ed andò all'ospedale per vedere che cosa era accaduto.

Pres. — A che ora il Galanti andò all'ospedale?

Test. — Alle ore sette.

Pres. — Come fate a ricordarvi che erano le ore sette?

Test. — Mi ricordo perchè a quell'ora erano venuti i pranzatori.

Pres. — Il Galanti partì solo in fiacre o in compagnia di altri?

Test. — Partì col suo ragazzo.

Pres. — Quanti anni ha quel ragazzo?

Test. — Adesso conta 13 o 14 anni.

Pres. — Durante la sua assenza vi fu alcuno che portasse notizie?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Conoscete Sabattini oste della Palazzina?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che in quello stesso giorno era stato arrestato?

Test. — Sì, venne una guardia nella locanda a prendere una minestra per Sabattini che ci disse trovarsi in arresto.

Pres. — La guardia venne prima o dopo la partenza del Galanti per l'ospedale?

Test. — Prima.

Pres. — Quanto tempo il Galanti stette fuori della locanda in quella sera?

Test. — Mezz'ora circa.

Avv. Filippi. — Si domandi al testimonio se sappia dove si trova il Borgo Panigale, e se nel frattempo che stette assente dalla locanda potè andare sin là e ritornarne.

Test. — È impossibile, perchè il Borgo Panigale dista da Bologna circa tre miglia.

Acc. Aldrovandi. — S'interrogli il teste se mi vedeva ozioso o a lavorare.

Test. — Quand'era cameriere alla Pigna lo vedevo sempre a lavorare.

Pres. — Chi conoscete d'altri fra gli accusati?

Test. — *Fieschi* (Guermandi) perchè portava il salame.

Pres. — I fratelli Ceneri e Mariotti frequentavano la locanda di Galanti?

Test. — Sì, qualche volta.

Pres. — E Paggi?

Test. — L'ho veduto due o tre volte.

Pres. — Sapete che qualcheduno di essi abbia dormito nella locanda?

Test. — Non me ne sono mai avveduto.

Comellini Antonio di Domenico, d'anni 35, cameriere al servizio di Galanti.

Pres. — È molto tempo che siete al servizio del Galanti?

Test. — Sono sei anni e mezzo.

Pres. — Vi ricordate quando fu arrestato il vostro padrone?

Test. — Sissignore, io era andato all'ospedale.

Test. — Che cosa siete andato a fare all'ospedale?

Test. — A visitare un nostro ministro che pericolò da un biroccino e fu colà trasportato. Tutti dicevano è morto è morto, io sono andato a vedere se era vero.

Pres. — Quando avvenne quella disgrazia al ministro?

Test. — Il giorno innanzi.

Pres. — A che ora?

Test. — Ci fu portata la notizia mi pare alle ore sei tre quarti.

Pres. — Che cosa fece il Galanti quando ricevè tale notizia?

Test. — Mandò per un fiacre e andò all'ospedale a visitarlo. Voleva andare ancor io, ma non poteva, ed il ragazzo del padrone mostrò il desiderio di andarvi, ed io lo misi sul fiacre.

Pres. — Il padrone poco prima non era uscito, non fu chiamato da qualcheduno?

Test. — No, scriveva quando gli fu portata quella notizia dal garzone del barbiere.

Pres. — A che ora partì dalla locanda?

Test. — Verso le ore sette.

Pres. — Come fate a ricordarvi dell'ora?

Test. — Siamo in quattro camerieri, due dei quali a notte, quando non c'è molto lavoro, vanno via. In quella sera allorchè il padrone andò all'ospedale, i due camerieri, cui toccava essere in libertà, erano già andati via.

Pres. — Sapete quando Sabattini fu arrestato?

Test. — All'*Ave Maria* di una sera venne una guardia a comandare una minestra per Sabattini che disse era stato arrestato in quel giorno.

Pres. — Vi ricordate in qual giorno?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Non vi sovvenite se la guardia venne alla locanda nella stessa sera in cui il Galanti andò all'ospedale?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Quanto tempo stette fuori il padrone dalla locanda?

Test. — Mezz'ora circa.

Pres. — Che cosa portò con se sul fiacre?

Test. — Niente.

Pres. — Nemmeno il *paletot*?

Test. — Non glie lo vidi.

Pres. — Come si chiamavano i quattro camerieri addetti alla locanda di Galanti?

Test. — Comellini, che son io, Pasquini Vincenzo, Emidio Righi e Luigi Cenerini.

Pres. — Il Righi ed il Cenerini dove si trovano attualmente?

Test. — Alla locanda di Galanti.

Pres. — Come si chiama il ragazzo che andò a cercare il fiacre?

Test. — Cesare Vaccari, figlio di un macellaio.

Pres. — Dove abita?

Test. — Fuori porta Galliera.

Pres. — Come si chiamano i due camerieri che in quella sera, quando il padrone si era recato all'ospedale, avevano già abbandonato la locanda?

Test. — Pasquini e Righi.

Pres. — Pasquini c'era, l'abbiamo sentito poco fa.

Test. — Allora è Cenerini che se ne andò con Righi.

Acc. Aldrovandi. — Si domandi al testimonio se io lavorava ed era un uomo onesto.

Test. — Sì, fu cameriere in varie osterie e mi parve sempre una persona onesta.

Paggi. — Bramerei che s'interrogasse il testimonio se la sala del pian terreno dove vanno sempre a mangiare le persone pulite non rimanga sempre aperta, e se facendo del rumore non si senta dalla contrada.

Test. — L'uscio della sala di sotto non può chiudersi perchè privo di chiave e di catenaccio. Se però là si facesse del rumore non mi pare che questo possa giungere in istrada.

(Continua)